

Frutta: africani indispensabili

Rappresentano circa la metà dei contratti dell'estate 2017

SALUZZO – Senza i braccianti africani nel Saluzzese la frutta non si raccoglie: lo dicono i numeri della stagione 2017 che il Centro per l'impiego ha comunicato su richiesta del sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni.

Quasi la metà dei 5.477 contratti di lavoro con braccianti stranieri siglati nei quattro mesi centrali dell'estate scorsa, da inizio giugno a fine settembre, ben 2.648, riguardano lavoratori africani che si rivelano la manodopera straniera per eccellenza in frutticoltura (i dati paese per paese nella tabella a fianco).

Sindaco Calderoni, che cosa ci dicono questi numeri?

«Ci dicono che la nostra riflessione era sbagliata: pensavamo che i braccianti del Foro boario fossero un'emergenza, persone che vengono a cercare lavoro e non lo trovano. Invece è la normalità, anzi, la loro presenza è un'esigenza del territorio. – osserva Calderoni – Quindi non è il sindaco "buonista" e non è la Caritas che li chiama: li chiama l'imprenditore agricolo che li assume».

Il sindaco di Saluzzo considera il problema da due punti di vista: quello degli africani che lavorano e si stanno accasando, sono ospitati nelle aziende oppure nelle case del Comune, dalle associazioni di categoria, e chi invece viene a cercare lavoro e magari lo trova anche, ma per un periodo breve: «Non possiamo chiedere al datore di lavoro che assume per

una settimana di farsi carico dell'alloggio per due mesi e d'altra parte chi trova lavoro per una settimana non alloggia in albergo» sottolinea Calderoni che invita ad interrogarsi su questi numeri.

«Con la ristrutturazione della ex casa del cimitero che ha consentito di ampliare la capienza ricavando una cinquantina

di posti e con il terreno che il Comune mette a disposizione per il campo gestito dalla Coldiretti presso lo stadio "Damiano", Saluzzo è "a posto". Vorremmo che anche gli altri Comuni facessero la loro parte nel sistema di accoglienza diffusa. Che funziona e ci auguriamo che cresca».

Proprio con l'obiettivo di consolidare la rete

dei Comuni disposti a farsi carico del problema, venerdì 16 marzo il prefetto ha convocato a Cuneo una ventina di sindaci del Saluzzese, nei cui Comuni hanno sede le aziende frutticole che danno lavoro ai migranti. Durante l'incontro è stata illustrata una bozza di protocollo che, tra le altre cose, impegna i Comuni a riconoscere "che il fe-

nomeno è un problema del territorio complessivamente inteso e non solo della città di Saluzzo" e di conseguenza a farsene carico a tre livelli: "incentivando l'accoglienza in azienda, organizzando l'accoglienza per chi ha un contratto di lavoro e non può essere ospitato in azienda ed infine organizzando una rete di accoglienza per chi è in cerca di lavoro".

Erano presenti una decina di sindaci (dei 22 convocati) e c'è chi ha sollevato perplessità su alcuni passaggi della bozza chiedendo tempo per approfondirla: finora nessuno dei partecipanti all'incontro ha sottoscritto il documento e la riunione è stata aggiornata tra un paio di settimane, dopo Pasqua. «Non mi aspettavo di concludere – ammette il sindaco di Saluzzo – Ma la firma del protocollo è importante per capire chi ci sta e si impegna e chi no».

susanna agnese

STRANIERI IN AGRICOLTURA

dal 1° giugno al 30 settembre 2017 - dati Centro per l'impiego

LAGNASCO SALUZZO VERZUOLO REVELLO

N. STRANIERI	805	751	666	478
N. CONTRATTI	968	900	849	609
di cui				
africani	410	399	380	381
europel no Ue 28	308	241	258	102
Ue 26	105	39	63	22
asiatici	91	140	91	66
romeni/ungheresi	53	66	52	35

4.448 lavoratori stranieri sono stati assunti nel quadrimestre

5.477 i contratti complessivi